

## SUCCESSI DI GOVERNO

# In pensione a 67 anni, unici in Europa

■ L'Istat a fare da ragioniere, il governo ad adeguarsi senza ascoltare il grido di protesta dei sindacati e del fronte parlamentare bipartisan. Dal primo gennaio 2019 l'età pensionabile salirà per tutti di ben 5 mesi. Raggiungendo i 67 anni per la pen-

sione di vecchiaia per i lavoratori dipendenti a prescindere dal sesso, mentre per le pensioni anticipate (ex-anzianità) si arriva a 43 anni e tre mesi di contributi per gli uomini e 42 anni e tre mesi per le donne.

Nessuno in Europa va in pen-

sione a questa età, specie per le donne.

Il paradosso della situazione è che non esiste una forza politica che ieri si è detta favorevole all'aumento - Sinistra, M5s, ma anche dentro il Pd e a destra - , ma a meno di colpi di scena l'au-

mento ci sarà. Il governo infatti non ha mosso un dito e anche ieri ha lasciato alle forze politiche l'onere del cambiamento.

A capeggiare la richiesta di congelamento c'è il presidente delle commissioni Lavoro della Camera Cesare **Damiano** che

tenterà di convincere il governo a tornare sui suoi passi. Per la leader Cgil Susanna Camusso l'aumento è «una follia». Ma la richiesta dei sindacati di incontro con Gentiloni non ha avuto ancora risposta.

**MASSIMO FRANCHI A PAGINA 5**

# In pensione a 67 anni dal 2019 Il governo è (l'unico) d'accordo

*L'Istat certifica i 5 mesi di innalzamento dell'aspettativa di vita. Tutti i partiti contrari*

**MASSIMO FRANCHI**

■ L'Istat a fare da ragioniere, il governo ad adeguarsi senza ascoltare il grido di protesta dei sindacati e del fronte parlamentare bipartisan. Dal primo gennaio 2019 l'età pensionabile salirà per tutti di ben 5 mesi. Raggiungendo i 67 anni per la pensione di vecchiaia per i lavoratori dipendenti a prescindere dal sesso, mentre per le pensioni anticipate (ex-anzianità) si arriva a 43 anni e tre mesi di contributi per gli uomini e 42 anni e tre mesi per le donne.

**COME ERA SCONTATO** ieri è arrivato il verdetto dell'istituto nazionale di statistica: nel suo annuale studio «Indicatori di mortalità della popolazione residente» per il 2016 è contenuto il computo utilizzato per le pensioni - l'aspettativa di vita a 65 anni che arriva a 20,7 anni per il totale dei residenti, allungandosi di cinque mesi rispetto a quella registrata nel 2013 - come da legge del 2009 - ancoraggio dell'età di accesso alla pensione all'aspettativa di vita - ritoccata - in peggio - dalla riforma Fornero che ha stabilito che - a prescindere dall'aspettativa di vita - dal primo gennaio 2021 la soglia dei 67 anni.

**IL TUTTO SENZA TENER CONTO** dell'opinione di insigni demografi come Gian Carlo Blangiardo (Milano Bicocca) che da agosto sostiene che nel 2017 l'aspettativa di vita calerà di molto visto il boom dei decessi (+ 14,6 per cento nel primo trimestre rispetto al 2016) e il calo delle nascite (2,6 per cento). Ma la legge è inflessibile e ingiusta: l'adeguamento vale solo al rialzo, se cala la speranza di vita non calerà l'età pensionabile.

**DUNQUE SI ARRIVERÀ A 67 ANNI** con due anni di anticipo rispetto alla Fornero. E la scelta sarà certificata dalla nota congiunta dei direttori dei ministeri di Economia e Lavoro che verrà redatta entro la fine dell'anno. Rafforzando a livelli record il già poco invidiabile primato dell'Italia in Europa: l'età pensionabile più alta del continente, specie per le donne.

**UN'ESCALATION** che negli ultimi anni ha tratti vergognosi: l'età pensionabile per le donne dal 2010 ad oggi è aumentata di ben 7 anni, in pratica un anno in più ogni anno che passava. Con disuguaglianze grottesche: la classe delle donne del 1953 ha tra le sue fila le dipen-

denti pubbliche assunte appena dopo il diploma che sono in pensione «baby» dal 1988 - con 14 anni, sei mesi e un giorno di contributi - a soli 35 anni e chi invece ora dovrà attendere di compiere i 67 anni di età e dunque andrà in pensione nel 2020: una differenza di ben 32 anni di età.

**IL PARADOSSO DELLA SITUAZIONE** è presto detto: non esiste una forza politica che ieri si è detta favorevole all'aumento, ma a meno di colpi di scena l'aumento ci sarà. Il governo infatti non ha mosso un dito e anche ieri ha lasciato alle forze politiche l'onere del cambiamento.

**A CAPEGGIARE LA RICHIESTA** di congelamento c'è il presidente delle commissioni Lavoro della Camera Cesare **Damiano** che fin da luglio ha lanciato il tema assieme al suo pari ruolo del Senato Maurizio Sacconi - convertito recentemente a difensore dei diritti dei pensionati dopo essere stato autore di molti scalini. «Faremo una battaglia politica per convincere il governo che si può rimandare il decreto che fissa a 67 anni l'età di pensione a giugno 2018, del resto l'adeguamento scatterebbe dal 2019. O - suggerisce sempre

**Damiano** - si può dare corso a quanto scritto nel verbale con i sindacati del 2016, bloccando l'aspettativa di vita anche per i lavoratori che accedono all'Ape sociale». Il problema è come sempre di risorse: congelare i 5 mesi di innalzamento costa fra 1,2 e 1,5 miliardi e Padoa-Schioppa non vuole metterci un euro.

**CGIL, CISL E UIL INSISTONO** per una sospensione del meccanismo di adeguamento automatico tra aspettativa di vita ed età di uscita. Un modo, sostengono, per avere il tempo di rimettere mano alla materia. I confederali puntano a uno sconto di qualche mese o a tarare l'aumento sulla «gravosità dei lavori» - escludendo così dagli incrementi maestre d'asilo, operai edili, macchinisti. Le parole più dure le usa la leader della Cgil, Susanna Camusso va all'attacco, bollando il rialzo dell'età come una «follia» e lamentando che l'esecutivo «aveva assunto l'impegno a discuterne». La risposta del ministro del Lavoro Giuliano Poletti è furbesca: «I tempi per il Parlamento o per le forze politiche che vogliono intervenire ci sono». Ma se il governo non si impegnerà, i 67 anni rimarranno.



Pensionati in piazza. Sotto, Maurizio Sacconi ed Elsa Fornero, autori delle ultime riforme sugli automatismi dell'età di uscita foto LaPresse



## Cgil: «Iniquo compenso»

«La decisione di inserire le norme sull'equo compenso nelle prestazioni legali anche nella legge di Stabilità attesta la mancata volontà del governo e del Ministro della Giustizia di risolvere il problema dei compensi dei non dipendenti». La denuncia viene da Consulta delle Professioni Cgil, Filcams Cgil, Nidil Cgil e Agenquadri. «Per questo, insieme all'associazione Forense Mga abbiamo presentato e depositato una proposta di legge (AC 4408), aperta a modifiche, che si propone di risolvere il problema dello sfruttamento degli avvocati di studio».

